

IL SETTORE CONTINUA A CRESCERE: oltre 13 miliardi di valore aggiunto e 168mila occupati

La nautica italiana tiene rotta nonostante guerre e incertezze

Appare quasi un'oasi che si stenta a credere ma per fortuna è vera la Nautica italiana. Icona del made in Italy che ha generato, due anni fa, oltre 13 miliardi di euro di valore aggiunto e resiste, anzi persino avanza nonostante lo scenario di guerre e quanto connesso che inquieta e terrorizza l'umanità. A raccontare di questa barra dritta pur nella tempesta è il presidente Confindustria Nautica, Piero Formenti, che esalta "solidità, capacità di adattamento e visione strategica" del settore. Rallenta in la fascia media che indica sofferenza in analogo ceto medio, in passato molto spesso ago della bilancia dell'economia, ma tuttavia, afferma ancora Formenti, "conferma una buona tenuta". Meno ottimismo invece su piccola nautica e nautica che riflettono disagio da categorie più fragili e deboli: "Dipendono maggiormente - secondo il presidente - dalla consumer confidence, attualmente attenuata da complesse condizioni congiunturali". Ma se i dati 2025 saranno resi noti, come da tradizione, a fine settembre nel mitico e tra i maggiori al mondo Saloni della Nautica che si svolge a Genova (quest'anno numero 66), intanto però "La Nautica in Cifre Monitor - Trend 2025/2026" dell'Ufficio Studi di Confindustria Nautica e Fondazione Edison, con "Geografie della Filiera Nau-



tica Italiana 2026" di Fondazione Symbola, fa conoscere un dato sociale di notevole rilevanza sull'occupazione: il 2024 ha registrato un + 5,6% toccando quota 168 mila occupati. La Nautica nostrana va soprattutto forte con i superyacht per i quali siamo forse i costruttori migliori del mondo o comunque nel podio del pianeta. Altro dato da incorniciare che il 50% delle aziende produttrici hanno incame-

rato un aumento di fatturato, che cresce del +2%, a detta del Superyacht Global Order Book 2026 di Boat International. E se la produzione fino ai 24 metri teme una contrazione per il 2025, il riscatto è previsto per il 2026 dal 46% delle imprese, che si dice certo della crescita del volume di affari. Nautica trainante di altri settori e forte indotto poi per chi opera nel turismo nautico, porti e servizi, dove il

75% delle aziende stima fatturato in aumento. "Mercato di nicchia importantissimo", per Mauro Scognamiglio, segretario generale Fit Cisl Liguria. "Parliamo dai gommoni fino a mega yacht a 5 ponti di altezza; quasi traghetti. Mercato in evidente crescita e espansione da molti anni e che - rivendica da sindacalista genovese e ligure - ha come epicentro il Nautico di Genova, una delle manifestazioni maggiori in Italia se non europee, dove vengono presentate novità, si apre un numero significativo di contratti, è rappresentativo delle nostre aziende". "Settore - indica il leader Fit Cisl Liguria - dove il mercato del lavoro non va a toccare solo la costruzione ma si struttura in manutenzione, attività legate ai porticcioli molto ben attrezzati anche se purtroppo non sufficienti al fabbisogno dei posti barca. Inoltre ci sono i marittimi imbarcati su queste unità da diporto che hanno di per sé un valore importante". Occorre "dare segnali di continuità anche in momenti difficili come gli attuali" ed auspica per le guerre in atto e l'ultimo "attacco Usa a Iran" soluzioni rapide. "Perché potrebbe effettivamente dare uno scossone a livello globale", è il timore del sindacalista. Dalle piccole barche ai transatlantici da Genova arriva un'altra notizia positiva con il varo tecnico a Fincantieri di Sestri Ponente, di Explora IV, cerimonia della moneta di Explora V ed inizio costruzione di Explora VI. Quattro così le navi in realizzazione contemporanea nel cantiere. Explora III sta eseguendo le prove a mare e sarà pronta a luglio; Explora IV ed Explora nel 2027 ed Explora VI nel 2028. "Lo shipping - ha detto il presidente ligure Marco Bucci - è uno dei settori più importanti della nostra economia", mentre l'ad e dg Fincantieri Pierroberto Folgiero esprime soddisfazione per "contribuire al successo del Made in Italy del lusso a mare".

Dino Frambati

Una pagina nera per la cultura e l'occupazione a Milano. L'assemblea dei soci di Hoepli Spa, riunita martedì, ha "deliberato lo scioglimento volontario della società e la sua messa in liquidazione". Potrebbe essere la fine per la libreria e la casa editrice che portano lo stesso nome. A pesare, oltre all'andamento in rosso dei conti e al calo delle vendite dovuto alle difficoltà del mercato, sono stati i dissidi fra i due rami della famiglia proprietaria dell'azienda fondata nel 1870 da Ulrico Hoepli, imprenditore di origine svizzera che ha costruito la sua fortuna nel capoluogo lombardo. Il giorno stesso si era tenuto uno sciopero di un'ora (il primo in 156 anni di storia), con i dipendenti in presidio davanti alle vetrine. I posti di lavoro a rischio sono 89, fra librai, personale amministrativo e addetti ad altre funzioni. "Come sindacati ci siamo incontrati con l'avvocato liquidatore - spiega Dario Emanuele, operatore della Fisl Cisl milanese - che ci ha comunicato la volontà della proprietà di ricorrere alla cassa integrazione straordinaria a zero ore per un periodo di 24 mesi, che impatterà soprattutto su chi lavora in libreria. L'aspetto positivo è che non verrà aperta una procedura di licenziamento collettivo e quindi sarà possibile gestire la situazione con misure meno traumatiche, come il prepensionamento per chi ne ha i requisiti o degli incentivi all'esodo con possibilità di accedere alla Naspi per gli altri. L'auspicio è comunque che si concretizzi

MILANO. Stamane sciopero di 3 ore con flash mob davanti alla libreria

Hoepli verso la liquidazione A rischio 89 posti di lavoro

l'ipotesi di un compratore e si eviti uno 'spezzatino' societario". La libreria è da sempre un luogo di riferimento culturale per la competenza dei librai e la ricchezza del suo assortimento (a Milano si dice che

"se un libro non lo trovi alla Hoepli non lo trovi da nessuna parte"), mentre la casa editrice è specializzata in saggi (di storia, economia, politica...), manualistica e testi scolastici. Banchi e scaffali sono distribuiti

su cinque piani, all'interno di un immobile del 1958, progettato dagli architetti Figini e Pollini e localizzato a poche centinaia di metri dal Duomo. Ma ora questo patrimonio rischia di andare disperso, magari per trasfor-

marsi in un hotel o nell'ennesimo megastore di abbigliamento. Nei piani aziendali la libreria dovrebbe essere chiusa entro poche settimane. Il clima tra i dipendenti è di estrema preoccupazione. I dati di bilancio sono negativi (le perdite nell'ultimo esercizio raggiungono quasi un milione di euro) e l'azienda stava cercando di ridurre i costi con diverse modalità: "Ogni reparto sceglieva titoli e quantità - ha raccontato al Corriere della Sera uno dei librai con più anzianità -. Poi, dall'ottobre del 2024, è stata imposta la centralizzazione degli acquisti. Gli scaffali hanno iniziato lentamente a svuotarsi. Una ferita per chi fa questo mestiere". Al personale hanno espresso messaggi di vicinanza anche il sindaco Giuseppe Sala e l'arcivescovo Mario Delpini. Sulla crisi, come ammette un comunicato aziendale, ha inciso "la consistente impossibilità di far cessare il gravoso conflitto endosocietario". Il gruppo è infatti controllato per due terzi dai discendenti del fondatore (i fratelli Giovanni, Matteo e Barbara Hoepli), il terzo restante dal cugino Giovanni Nava: due "fazioni" che litigano da tempo e hanno una causa in corso. Pare che l'anno scorso fosse arrivata un'offerta di acquisto da parte di un grande gruppo editoriale, ma non se ne fece niente in mancanza del consenso di tutti i soci. Intanto la mobilitazione va avanti: è stata avviata una petizione e questa mattina si terrà uno sciopero di tre ore con flash mob davanti alla libreria. Slogan: "La storia di Milano non si liquida".

Mauro Cereda

